

Solo alcune osservazioni in riferimento a quanto espresso da Ruggero.

Una necessaria premessa, aggiuntiva a quella di Ruggero. Il Cammino non lo percorrono santi o pellegrini medioevali, ma delle persone del giorno d'oggi ognuna diversa dall'altra, ognuna sommatoria e sintesi del proprio DNA, del proprio ambiente e della propria vicenda umana personale. Pertanto, la formulazione della domanda: vai a Santiago per A) fede o per B) trekking, non consente una risposta aderente alle motivazioni di nessuno. Anzi, qualsiasi risposta netta in un modo o nell'altro non può che essere una bugia raccontata ad altri o a se stessi.

Chi si muove verso Santiago solo per fede può tranquillamente andarci in aereo o con mezzi più comodi degli scarponi. Per dar prova di fede è necessario andare a piedi? Nel medioevo, con lo spirito originario richiamato nella nota di Ruggero, andavano a piedi o a cavallo perché non c'erano altri mezzi. Sono convinto che i pellegrini medioevali, pur animati da una fede solidissima, avrebbero tranquillamente preso un aereo qualora ne avessero avuto la possibilità.

In chi si incammina per Santiago coabitano molte motivazioni, molte spinte e molte speranze sicuramente non riconducibili e non classificabili in A o B.

Per molti, soprattutto per i meno giovani, il cammino è anche la scoperta di un modo alternativo di configurare i rapporti umani, modo così ben identificato dall'elenco di Ruggero. Tuttavia è purtroppo molto facile rispondere alla provocazione di Ruggero: il nostro ambiente quotidiano non è l'ambiente del Cammino e soprattutto non è frequentato dalle persone che frequentano il Cammino. E' vero che il Cammino è per tutti, ma non tutti lo fanno. Solo chi ha una certa sensibilità spirituale e un certo spirito di sacrificio parte per il Cammino.

Indipendentemente dalla forza fisica. Si concentra quindi nel tempo e nello spazio un gran numero di persone che, ancorché diverse una dall'altra, hanno sicuramente, ma forse inconsapevolmente, il comun denominatore di apertura e disponibilità verso il loro prossimo.

Nella vita quotidiana ci troviamo circondati da tantissima gente che il Cammino non lo farebbe mai, che non capisce assolutamente e comunque un percorso di 800 Km a piedi e che in fondo ci ritiene un po' matti. Con costoro è difficile ricreare le condizioni oggettive del cammino e pochi di noi pellegrini sono capaci di trasferire in modo efficace e pienamente coinvolgente le emozioni provate.

Detto questo, ripensando alle persone conosciute sul Cammino, credo sia rappresentato da una piccola minoranza chi pensa di fare il superuomo duro o chi si vuole assicurare un posto in Paradiso. La stragrande maggioranza di chi percorre il Cammino non è egoista ed è solo felice di ritrovarsi tra persone sulla stessa lunghezza d'onda.

Dopo l'emozione dell'aver portato a termine il Cammino, in molti rimane la sensazione di aver avvicinato un mondo così straordinario da non essere certi di aver capito bene di cosa si tratta. Di qui la voglia e la necessità di approfondire le proprie sensazioni e le proprie esperienze con un altro Cammino, magari con un percorso diverso. Si scoprono aspetti di noi stessi totalmente ignoti prima di aver avuto il tempo di riflettere a lungo sotto il sole o la pioggia. E' un po' come se la fatica fisica di un gesto ripetitivo ci togliesse le croste mentali e ci consentisse un pensiero più nitido, non condizionato.

La miglior conoscenza di noi stessi è condizione fondamentale per vivere, anche a casa, con maggior serenità senza bisogno di ricercare in continuo, qualcuno o qualcosa che risolva i nostri problemi.

Sono aspetti la cui velocità di focalizzazione è notevolmente diversa tra i diversi pellegrini. Un secondo o un terzo Cammino può completare quanto iniziato e non terminato o approfondire con maggiore dettaglio gli aspetti ancora confusi.

Forse è un po' retorica e troppo ripetuta, ma la frase " noi sei tu che fai il Cammino ma è il Cammino che fa te" rappresenta bene la condizione del pellegrino anche se in lui coabita una quota più o meno grande di trekker. Infine, cosa c'è di negativo se le due figure non sono e non possono essere nettamente divise? Non esistono solo il bianco e il nero. Esiste anche il grigio.

Rifarò il Cammino durante la prossima estate e non mi vergogno affatto di essere definito un abbonato del Cammino.

Buen Camino a tutti.

Pierino

sestiere@alice.it